

catori, soprassoldi agli impiegati, agenti ed operai per prolungamento dell'orario normale di lavoro e per servizi speciali; compenso di definitivo licenziamento ai verificatori subalterni ed operai, indenizzi per infortuni sul lavoro e contributi dello Stato per il personale a mercede giornaliera iscritto alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie ed alla Cassa Nazionale di maternità (*Spesa obbligatoria*), lire 1,020,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Patrizi.

PATRIZI. M'ero iscritto su questo capitolo, quando il ministro non aveva ancora risposto ad un mio egregio collega il quale, con esauriente discorso, aveva trattato il medesimo doloroso argomento. Perciò sarò brevissimo, confidando che l'onorevole ministro, forte così quando agisce, come quando resiste, debba in questo caso cedere ad un sottile rimorso, essendo stato il suo diniego durezza eccessiva e non equa. Non sono a corto di buone ragioni i verificatori subalterni, ma sono appena 150, e i loro lamenti si perdono nell'osannante voce dei più! Eppure insistono anche dopo che l'organico, cui avete fatto accenno, li ha dimenticati e continuano a sperare in un trattamento meno severo.

Essi hanno chiesto di essere riuniti in una stessa classe, e si è loro negato; un aumento di compenso, allorchè, esauriti, lasceranno il lavoro; il diritto ad una rivendita di generi di privative, per gli anni della vecchiaia; non hanno avuto nulla, nulla!

Perchè? Se l'Amministrazione finanziaria crede che ormai essi non rendano più un'opera veramente proficua, perchè non incoraggiarli a dimettersi, offrendo loro un modesto aiuto per campare la vita negli anni stanchi, mentre la giovinezza e la robusta virilità essi consacrarono alla difesa, all'incremento della finanza italiana? Per i verificatori subalterni il diniego è assoluto, tenace, spietato.

Eppure confido che il ministro voglia dar loro qualche speranza, maggiore di quella che ad essi non offre il regolamento cui egli alludeva nel suo recente discorso.

Potrà infatti chiamarsi efficace miglioramento una diaria di pochi centesimi nei giorni di più lungo lavoro, o il compenso del dispendio nelle pernottazioni? Non è con ciò che cesseranno i lamenti, che saliranno ostinatamente a voi insieme alle laudi, che per altre opere veramente vi spettano: e del

loro malcontento saremo costretti noi stessi ad essere interpreti; noi che siamo spettatori dell'opera proficua di quei benemeriti lavoratori dello Stato.

Provveda: gliene faccio preghiera vivissima.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegrino.

PELLEGRINO. L'argomento del quale intendevo parlare a questo capitolo, è stato ormai già trattato da valorosi oratori. Io quindi non posso che aggiungere le mie modeste raccomandazioni perchè le promesse, che l'onorevole Facta è abituato a mantenere, abbiano la loro attuazione; intendo parlare del miglioramento di questi operai, che hanno mercedi così meschine (come quella di due lire al giorno e di una lira di trasferta) colle quali debbono vivere e mantenere le loro famiglie.

Richiamo poi l'attenzione dell'onorevole ministro sopra alcune disparità di trattamento che si verificano tra classe e classe degli operai della manutenzione.

Vi è una classe di verificatori subalterni, ereditata dalle passate Amministrazioni. Questi poveretti non sono stati assunti in ruolo dall'Amministrazione delle finanze e sono destinati a scomparire: sono vecchi e da parecchi anni hanno lavorato nel loro mestiere, non grato e non scevro di grandi sacrifici, in cui hanno speso tutta la loro esistenza.

A questi operai, quando dopo un certo numero di anni sono collocati a riposo, è assicurato un beneficio di tanti premi quante sono le campagne fatte. Questi premi sono di lire 100; ebbene essi chiedono soltanto che questi premi da 100 lire siano portati a 150. Si tratta soltanto di 140 verificatori subalterni, i quali, ripeto, sono destinati a scomparire; quindi questa richiesta non rappresenta un pericolo per la finanza.

Un'altra cosa domanderei all'onorevole ministro che mi pare molto modesta, e perciò spero che sarà da lui accolta. Gli operai, a cui ho accennato, hanno dunque diritto al premio delle 100 lire, premi che possono sommare a due o tremila lire al massimo. Ma quando essi hanno realizzata questa somma, trattandosi di gente abituata a vivere modestamente, è facile che si lascino prendere dalla vertigine ed esauriscano la somma stessa in pochi anni.

Ed in questo caso essi restano nella più assoluta miseria.

Io quindi domanderei che fosse loro concesso lo stesso diritto che è riconosciuto